

Tarquini

Al termine la 12° edizione della manifestazione “Tarquinia a Porte Aperte”

## Arte per il Sacro

Si conclude oggi la dodicesima edizione della manifestazione “A porte aperte: un museo nella città”.

Dal 21 settembre al 21 ottobre, la città di Tarquinia è rimasta aperta ai turisti, agli appassionati e agli studiosi per offrire a tutti la fruizione dei propri beni architettonici e culturali.

In particolare nei fine settimana ci si è impegnati in una elaborata operazione di promozione turistico-culturale, già sperimentata con successo negli anni scorsi.

Un evento particolarmente importante nell’ambito della manifestazione di quest’anno, è stato senza dubbio l’accordo tra Diocesi e Comune di Tarquinia per la valorizzazione del patrimonio storico-artistico del territorio. La firma del protocollo d’intesa, rappresenta una straordinaria occasione per l’esaltazione di tutti quei beni artistici appartenenti alla Diocesi, in particolare il Museo Diocesano d’Arte Sacra, del quale di seguito riportiamo una breve descrizione:

Lo scorso 5 maggio, al termine di ulteriori interventi di restauro, è stato nuovamente aperto al pubblico il Museo Diocesano d’Arte Sacra. Ha sede nel piano nobile del Palazzo Vescovile che fu residenza del cardinale Pompeo Aldrovandi (1734-1752) ed ospita essenzialmente una raccolta di dipinti provenienti dalle chiese della diocesi. Nella cerimonia inaugurale, il vescovo monsignor Chenis ha delineato la ‘filosofia’ che ispirerà l’attività della struttura, nuovamente visitata da un buon numero di cittadini e turisti nel corso dell’estate. Non una collezione di opere definita e immutabile ma una raccolta continuamente rinnovata e aperta di “arte per il sacro”.

Oltre ad assolvere ad una funzione protettiva e conservativa delle opere esposte, infatti, il museo diocesano vuole sviluppare attività di studio, ricerca e valorizzazione.

Il visitatore ha potuto nuovamente avvertire, nei magnifici ambienti restaurati, la presenza antica dell’autorità episcopale. Una lunga storia che le sette sale e la cappella riescono ancora a trasmettere, materialmente espressa dalla successione dei ritratti dei vescovi che sarà prossimamente esposta dopo il restauro.

Il nuovo allestimento rende giustizia alla dignità della sede vescovile nella volontà di presentare le sale della dimora con un minimo di ambientazione, grazie alla presenza di parte degli arredi dei secoli XVIII, XIX, e XX restaurati, che arricchiscono e completano gli spazi in cui sono esposti i dipinti, e grazie al recupero dei bei soffitti lignei. Così, ad esempio, si può ammirare il grande salone dove spicca il camino sovrastato da una decorazione in stucco dipinto in vari colori. Al centro compare un tavolo in noce impreziosito da inserti in acero. Questa struttura è aperta alla città perché costituisce una tappa importante nel percorso della manifestazione. Ma anche perché si offre come naturale reception al turismo religioso per la sua connessione con le chiese e i conventi che saranno offerti ai visitatori.

Nell’ambito della collaborazione tra Diocesi e Comune, è inoltre fondata la speranza che la struttura possa presto ospitare, negli ambienti del piano nobile da restaurare, anche la pregevole pinacoteca comunale immagazzinata da tempo memorabile nei locali del Museo Nazionale.